

T2 Charles Baudelaire L'albatro

da *I fiori del male*, sezione *Spleen e Ideale*, II

Il testo fa parte della prima sezione dei Fiori del male, intitolata Spleen e Ideale. Il poeta, «principe delle nubi» ed «esule in terra», viene paragonato a un albatro, uccello marino tanto forte ed elegante quan-

do dispiega nel cielo le proprie ali attraversando gli oceani, quanto goffo e «maldestro» quando si posa sul ponte delle navi, zimbello dei marinai che ci si divertono.

Spesso, per divertirsi, i marinai prendono degli albatro, grandi uccelli dei mari, indolenti compagni di viaggio delle navi in lieve corsa sugli abissi amari.

- 5 L'hanno appena posato sulla tolda e già il re dell'azzurro, maldestro e vergognoso, pietosamente accanto a sé strascina come fossero remi le grandi ali bianche.

- 10 Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!
E com'è brutto, lui prima così bello!
Chi gli mette una pipa sotto il becco,
chi imita, zoppicando, lo storpio che volava!

- 15 Il Poeta è come lui, principe delle nubi
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;
esule in terra fra gli scherni, non lo lasciano
camminare le sue ali di gigante.

C. Baudelaire, *Opere*, cit.

Schema metrico Nell'originale, 4 quartine di alessandrini a rima alternata, secondo lo schema ABAB, CDCD e così via.

2. albatro: grandi uccelli che vivono nelle regioni calde dell'emisfero australe, il cui nome è deformazione del portoghese *alcatraz* ("pellicano"). La robustezza e la notevole apertura alare ne fanno ottimi ed eleganti navigatori oceanici, capaci di sfruttare al meglio i venti marini.

3. indolenti... navi: come, del resto, molte altre specie volatili e acquatiche, gli albatro seguono le navi che solcano i mari non tanto per indolenza, quanto per fare incetta degli scarti dei pesci o delle altre cibarie gettate in mare dagli equipaggi. Così facendo, però, sembra che essi vadano a diporto, che si accompagnino alle navi senza avere alcuna meta. Con questa immagine Baudelaire vuole porre suggestivamente in risalto la libertà del poeta, la sua propensione all'av-

ventura, l'oziosità infine della sua vita, non pressata da necessità, programmi o doveri.

4. abissi: metonimia per "mari profondi". **amari:** a causa del sale sciolto nell'acqua.

5. tolda: coperta; è il ponte della nave.

6. il re dell'azzurro: qui è, per antonomasia, l'albatro, in quanto con il suo volo maestoso domina i cieli marini; **azzurro:** designazione metonimica, mediante il colore, del cielo aperto e sereno. **maldestro e vergognoso:** posato sul ponte della nave, l'albatro non sembra più lo stesso; tanto regale in volo, quanto goffo adesso, in evidente disagio. Il suo regno è nell'aria, quando può dispiegare le proprie ali potenti; appoggiato come un bipede a coperta, si trova palesemente fuori dal proprio habitat naturale.

7-8. pietosamente... bianche: al di fuori del regno aereo, le ali perdono la propria funzione, diventano inutili pesi che ostacolano la deambulazione, non

L'albatros

Souvent, pour s'amuser, les hommes d'équipage prennent des albatros, vastes oiseaux des mers, qui suivent, indolents compagnons de voyage, le navire glissant sur les gouffres amers.

- 5 À peine les ont-ils déposés sur les planches, que ces rois de l'azur, maladroits et honteux, laissent piteusement leurs grandes ailes blanches comme des avirons traîner à côté d'eux.

Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule!

- 10 Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid!
L'un agace son bec avec un brûle-gueule,
l'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait!

Le Poète est semblable au prince des nuées qui hante la tempête et se rit de l'archer;

- 15 exilé sur le sol au milieu des huées,
ses ailes de géant l'empêchent de marcher.

sono più la forza motrice dell'albatro, ma anzi una zavorra, un carico da trascinare; tanto che al v. 12 si parla dell'albatro catturato dai marinai come di uno storpio che zoppica. Non sfugga la similitudine, quasi una metamorfosi straniante: le ali sembrano remi, da strumenti per il volo diventano corredo per la navigazione, per muoversi nel mare, dunque in un habitat che non appartiene all'albatro e che, anzi, quest'ultimo è abituato a guardare dall'alto.

9-10. Com'è fiacco... bello: continua, riferita all'albatro, l'opposizione cielo/terra. Tutta la poesia è giocata su questo contrasto.

11-12. Chi gli mette... volava: l'albatro catturato dai marinai ne diventa lo zimbello, sottoposto a ogni sorta di scherzi e derisioni.

14. ride degli arcieri: perché il poeta, come l'albatro, è abituato a volare così in alto che nessuna freccia scagliata da terra potrebbe mai abatterlo.

SVILUPPARE LE COMPETENZE**Comprendere**

1. Riassumi in circa 30 parole il concetto fondamentale espresso nel testo.
2. In che senso Baudelaire definisce il poeta *esule in terra* (v. 15)?

Analizzare

3. La descrizione dell'albatro procede secondo ripetute antitesi. Individuale nel testo.
4. In che cosa consiste l'analogia che Baudelaire istituisce fra l'albatro e il poeta al v. 13? Che cosa rappresentano simbolicamente i marinai rispetto a tale analogia?

Dal testo alla poetica

5. Quale immagine del poeta emerge nella lirica? Ti sembra in linea con quanto hai appreso leggendo *Perdita d'aureola* (► T1, p. 59)? Motiva la tua risposta in circa 100 parole, facendo riferimenti puntuali ai due testi.

Scrittura creativa

6. Nell'*Albatro* Baudelaire registra l'inadeguatezza del poeta nella società del secondo Ottocento. Anche nella quotidianità, però, non è infrequente provare sentimenti di disagio, di esclusione o di autoesclusione, per lo più generati dal sentirsi estranei alla mentalità e ai comportamenti predominanti. Scrivi un breve racconto "di formazione" in cui il protagonista riesce a superare una situazione simile e ad integrarsi in un gruppo.

L'OPERA *I fiori del male*

☛ **Un'opera "scandalosa"** Pietra miliare della poesia moderna, quando furono dati alle stampe per la prima volta, nel 1857, *I fiori del male* (*Les fleurs du mal*) sollevarono uno scandalo enorme, tanto che Baudelaire e il suo editore subirono un processo per immoralità. Quattro anni dopo, al fine di tirarne una seconda edizione, essi dovettero sacrificare i sei testi oggetto delle critiche più accese. In compenso, rispetto ai 100 componimenti di partenza, l'edizione definitiva risultava arricchita di ben 31 nuove poesie.

☛ **La noia, la perversione, il bisogno di elevazione** La raccolta scandisce, in sei sezioni (una in più rispetto all'edizione originale) – *Spleen e Ideale, Quadri parigini, Il vino, Fiori del male, Rivolta e La morte* –, le tappe simboliche della storia di un'anima delusa nei propri sogni romantici, precipitata nella noia e nell'umor nero, disgustata dalla vita alienante della città moderna e in piena rivolta contro il moralismo borghese. Un'anima, dunque, avida di esperienze "maledette", dedita al vizio, accanitamente protesa, anche attraverso l'ebbrezza procurata dal vino e dalle sostanze stupefacenti, alla ricerca di un «paradiso» sempre sfuggente, inseguito fino alle soglie della morte. Baudelaire è, non senza pose sataniche e autocompiacimenti scandalistici, il poeta dei vizi capitali e delle grandi perversioni, il rapito idolatra e l'acerrimo nemico della donna vampiro, divoratrice di uomini, che brandisce come un'arma letale lo splendore irresistibile del proprio corpo; al contempo, però, egli conserva, delle proprie radici romantiche,

l'anelito a una purezza originaria, che si esprime attraverso un tormentato bisogno di elevazione spirituale e di evasione nei paesi mitici, esotici e anagrafici dell'innocenza. Inoltre, lui, che è anche il grande cantore dello *spleen* e della noia, della folla anonima e della degradazione dell'ambiente urbano, sa sempre mostrare un'umanissima pietà davanti alle tragedie della vita, al dolore e alla miseria.

☛ **La provocazione nelle scelte stilistiche** Al fondo di questo libro c'è una forte componente polemica: in odio alla morale di facciata dei benpensanti, Baudelaire vuole «estrarre la bellezza dal Male», mettendo a nudo, con violenza provocatoria, i vizi della società borghese. E provocatoria risulta anche la forma delle sue poesie, in cui l'autore mescola il sublime e il volgare, l'immagine assolutamente impoetica con l'impianto metrico più regolare e collaudato e con un uso impeccabile dell'alexandrino, il verso per eccellenza della poesia francese (in genere, un verso doppio formato da due esassillabi separati da una cesura). Quello, però, che nei componimenti di Baudelaire colpisce e scandalizza il lettore ottocentesco è il trattamento rovesciato riservato ai temi: infatti, viene usato lo stile alto per gli argomenti che nell'opinione comune del tempo si consideravano riprovevoli e, al contrario, lo stile comico-grottesco per i temi del più scontato repertorio lirico, con esiti di straniamento ideologico, oltre che letterario, davvero inediti.

► Per la biografia di Charles Baudelaire vedi p. 66.